

Giuseppe Martelli

Donare...

un privilegio cristiano

Tivoli, agosto 1994

2^ edizione : Roma, novembre - dicembre 2003

INDICE SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	4
DIO : IL PIU' GRANDE DONATORE	6
DIO PADRE È UN GRANDE DONATORE	7
DIO FIGLIO È UN GRANDE DONATORE	8
DIO SPIRITO È UN GRANDE DONATORE.....	10
DONARE : COME FARLO.....	12
ALCUNE PREMESSE	12
ALCUNI PRINCIPI DEL DONARE CRISTIANO	13
UN SEGRETO BIBLICO: DONARE SEMPRE DI PIÙ	16
CHE COSA DONARE	19
UNA PREMessa: DONARE SÉ STESSI	20
DECIME ED OFFERTE: CHE FARE?	21
LE DECIME	23
LE OFFERTE	28
DONARE : LE SUE CONSEGUENZE.....	37
PREMESSE	38
BENEDIZIONI PROMESSE DA DIO.....	39
CONSIGLI FINALI	44
CONCLUSIONI.....	45
DONATORI PER GLI ULTIMI TEMPI	46
UNA SFIDA PER TE	46

INTRODUZIONE

Qualcuno ha detto che il cristiano, dopo la conversione a Gesù, deve sperimentare anche la conversione del suo portafoglio... e che quest'ultima conversione non sia più facile della prima!

Al di là dei paradossi, che comunque aiutano ad affrontare le questioni, possiamo dire che il tema della liberalità cristiana viene trattato più volte nella Parola di Dio ma tante volte rischia di essere dimenticato dai figli di Dio e di essere poco approfondito nelle chiese. Inoltre, non risulta agevole reperire in commercio opere evangeliche su quest'argomento... è forse anche per questo che i portafogli cristiani sono spesso così poco "cristiani"?

Con questo studio vogliamo esaminare, alla luce della Scrittura, il tema del donare, consapevoli di quanto esso sia importante allo scopo di un'equilibrata crescita del singolo credente e delle comunità cristiane. La mia speranza è nella potenza della Bibbia, la mia preghiera all'Eterno è che queste pagine possano essere utili per chi le legge, affinché il Signore possa benedire la vita di tutti i Suoi figli.

Dal punto di vista sistematico, divideremo questa ricerca in quattro parti, alle quali seguirà una conclusione. Vedremo, innanzitutto, che Dio stesso è il più grande donatore, e poi ci dedicheremo al come e al che cosa donare, per affrontare infine le conseguenze della liberalità cristiana.

DIO : IL PIU' GRANDE DONATORE

Riteniamo necessario dare inizio¹ al nostro studio mettendo al centro quel Dio meraviglioso che è l'esempio perfetto di donazione e di ogni opera buona. Solo conoscendolo più a fondo potremo sperimentare la Sua luce inaccessibile e farci cambiare dalla potenza del Suo Spirito Santo. In tal modo impareremo ad amarlo sempre più e ad ubbidire sempre meglio alla Sua Parola, anche per donare come Lui dona.

Dio Padre è un grande donatore

La Scrittura contiene indicazioni rivoluzionarie in merito all'uso dei beni materiali, ma nessun uomo potrà mai metterle in pratica se non con l'aiuto dello Spirito di quel Dio che è stato l'esempio di più grande donatore. E' necessario avere il desiderio di assomigliare a Dio, ma senza la Sua potenza trasformatrice questo desiderio non potrà mai realizzarsi appieno.

Tutte e tre le Persone della Trinità sono contraddistinte dall'attributo della liberalità. Dio Padre, per esempio, è un meraviglioso esempio di donatore almeno sotto tre aspetti:

1. **La salvezza.** Essa è biblicamente un vero e proprio dono di Dio Padre: Egli, nella Sua immensa misericordia, ha deciso di donare il Suo unigenito Figlio affinché chiunque crede in Lui abbia vita eterna (Gv 3:16-17). La salvezza dal fuoco dell'inferno non può essere guadagnata con le opere umane, perché essa è solo ed esclusivamente un dono immeritato che riceviamo da Dio Padre (Ef 2:8-9).
2. **La fede.** Anche se in Ef 2:8 il dono di Dio è la salvezza e la fede è il contributo umano di accettazione di tale dono, in altri passi della Scrittura la fede (non quella necessaria alla salvezza) viene raffigurata in qualche modo come un dono di Dio Padre: sta scritto, infatti, che la misura della fede viene

¹ Il presente lavoro di ricerca è stato preparato originariamente nel 1994 e manoscritto in attesa di una sua trasposizione su supporto informatico, che è avvenuta nel 2003 con qualche piccola rivisitazione dello stile e, talvolta, anche del contenuto.

“assegnata” da Dio (Rm 12:3) e che ai cristiani è stato “dato” di credere in Cristo (Fl 1:29). D'altronde, la stessa confessione di fede di Pietro non era scaturita dall'apostolo ma gli era stata “rivelata” dal Padre (Mt 16:17)².

3. **Tutte le altre cose buone** sono donate da Dio Padre o comunque possono esserlo (Rm 8:32), con particolare riferimento a “*quelle che appartengono alla vita e alla pietà*” (2 Pt 1:3), ovvero al rapporto con Dio ed a quello con i nostri simili. Il Sal 84:11 promette ai figli di Dio che l'Eterno “*darà grazia e gloria*” e che “*non rifiuterà alcun bene*”, mentre l'apostolo Paolo ricorderà ai generosi Filippesi che Dio Padre “*supplirà ad ogni vostro bisogno secondo la Sua ricchezza e con gloria in Cristo Gesù*” (Fl 4:19).

Dio Figlio è un grande donatore

Se è vero che Dio Figlio è stato il dono più grande che Dio Padre poteva fare agli uomini, è anche vero che Gesù stesso fu un grande esempio di liberalità nella Sua vita e che Egli insegnò molte cose su quest'argomento.

Per quanto riguarda **la vita di Gesù**, il Signore dimostrò in più occasioni un'immensa disponibilità verso gli afflitti e gli emarginati, rinunciando molte volte a Sé stesso pur di donarsi agli uomini bisognosi del Salvatore. Egli venne per servire gli uomini, come aveva profetizzato Isaia (42:1; 53:3) e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti (Mc 10:45). Gesù si è fatto uomo per prendere la forma di servo (Fl 2:6-7) e per donarci una vita esuberante (Gv 10:10). Egli ha fatto dei doni agli uomini anche dopo la Sua resurrezione (Ef 4:8) : quale sublime esempio di donatore! Gesù ha dato Sé stesso perché noi potessimo essere salvati e riempiti della Sua presenza!

Il Signore non dimostrò solamente una liberalità eccezionale: Egli insegnò pure in modo formidabile su quest'argomento. **I Suoi insegnamenti** furono di carattere generale ed anche più specifici:

1. “*Dai a chiunque ti chiede, e a chi ti toglie il tuo non glielo ridomandare*” (Lc 6:30)³;
2. “*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (Mt 10:8);
3. “*Date e vi darà dato*” (Lc 6:38);
4. Parlando dei poveri, Gesù disse che purtroppo essi ci sarebbero sempre stati ma, rivolto ai Suoi discepoli, aggiunse: “*Quando volete, potete fare loro del bene*” (Mc 14:7);
5. Nelle moltiplicazioni dei pani e dei pesci, riferendosi alle folle affamate Gesù disse ai Suoi discepoli: “*Date voi da mangiare a loro!*” (Lc 9:13 e par.; cfr Mc 10 :21) ;

² Va comunque ricordato che alcuni commentatori non sono d'accordo con quest'impostazione: essi ritengono che, *in ogni caso*, solo la grazia e la salvezza svengano interamente da Dio Padre, mentre la fede sia piuttosto quel piccolo contributo che l'uomo può e deve dare come risposta alla grazia immeritata di Dio.

³ Nel presente studio faremo normalmente uso della traduzione della Bibbia del dott. Giovanni Luzzi, nota come “Riveduta”.

6. « Io vi lascio pace, vi dò la mia pace ; Io non dò come il mondo dà... »
(Gv 14:27).

Dio Spirito è un grande donatore

Tutte e tre le Persone della TriUnità sono caratterizzate da alcune peculiarità essenziali, e fra queste vi è certamente la liberalità. Per quanto riguarda lo Spirito Santo, possiamo sottolineare almeno tre aspetti che Lo contraddistinguono come un Grande Donatore:

1. Egli innanzitutto "***rivela le cose profonde di Dio***" (1 Co 2:9-10), ovvero è il mezzo che il Padre usa per rivelare ai Suoi figli le meravigliose realtà spirituali che ha preparato per loro.
2. In secondo luogo, lo Spirito Santo è caratterizzato dal fatto che elargisce i **doni spirituali** propriamente detti (1 Co 12:1-11), che Egli "*distribuisce come vuole*" (v. 11) per un efficace utilizzo, volto all'edificazione della chiesa. E' interessante notare come, fra i doni spirituali elencati in Rm 12:6-8 vi sia anche il dono di "*dare*" (v. 8): esso è contraddistinto dalla semplicità e dalla generosità illimitata e sta a significare che Dio stesso può fornire ai Suoi figli la capacità di donare e di essere liberali oltre ogni aspettativa umana. Il dono di "*dare*", per questo motivo, come tutti gli altri carismi è posseduto solo da una parte dei credenti, anche se resta il principio che tutti i credenti sono chiamati a donare e non risiede in noi la fonte della bontà né la capacità intrinseca di essere liberali.
3. Anche il "***frutto dello Spirito***" di Ga 5:22-23 è un tipico dono dello Spirito Santo. Ciò che Egli vuole compiere nella vita del credente è una poliedrica realizzazione delle stesse caratteristiche di Dio: la pace, la gioia, l'amore, la dolcezza, la fedeltà, la bontà, la pazienza, l'autocontrollo e la benignità. Si tratta di un ulteriore aspetto della liberalità di Dio, che non vuole tenere gelosamente per Sé stesso questi meravigliosi attributi!

DONARE : COME FARLO

Dopo aver visto brevemente come nel Dio trino riscontriamo il più grande esempio e la fonte stessa di ogni liberalità, esaminiamo ora che cosa il Signore si aspetta dai Suoi figli, che Egli ha riscattato perché siano "*un popolo Suo proprio, zelante nelle opere buone*" (Tt 2:14).

Alcune premesse

Prima di addentrarci nello specifico tema che ci siamo proposti, è necessario fare una triplice premessa:

1. **Donare non è un mero "optional" per il credente nato di nuovo**, quanto piuttosto un vero e proprio comandamento di Dio, impartito nell'AT (cfr ad esempio Dt 15:10-11) e ribadito a chiare lettere anche nel NT da Gesù stesso (es. Mt 5:42; Lc 12:33).
2. **Donare è e dev'essere una caratteristica del figlio di Dio**, in qualunque tempo e in qualsiasi luogo egli abbia vissuto o viva attualmente. La liberalità è e dev'essere una prerogativa dei riscattati dal sangue di Cristo, prerogativa voluta e amata da Dio stesso (2 Co 9:7; Eb 13:16), che li distingue dai pagani (cfr Sal 37:21; 112:9; Pr 31:20).
3. **Non possiamo pretendere di ricevere da Dio se prima non siamo disposti a dare**. Certamente il Signore, nella Sua infinita bontà, dona anche in mancanza di un primo passo da parte dell'uomo, ma allo stesso tempo promette alla Sua creatura più amata delle benedizioni particolari come conseguenza della sua liberalità⁴.

Alcuni principi del donare cristiano

⁴ Queste promesse sono contenute sia nell'AT (es. Ma 3:10) che nel NT (es. Lc 6:38). Di tali aspetti parleremo diffusamente nel prosieguo del presente studio.

Stabilite queste necessarie premesse, passiamo ad esaminare alcuni principi che la Bibbia stabilisce per quanto concerne le modalità del donare di ciascun credente.

1. **Se non c'è amore, donare non serve a nulla.** Nel donare dobbiamo avere l'*agape* di Dio, altrimenti "*non giova a niente*" (1 Co 13:3).
2. **Nel donare è importante la volontà del donatore.** Occorre una precisa deliberazione del cuore e della mente per la quale scegliamo di essere generosi e di usare il nostro danaro per la gloria di Dio (cfr 2 Co 9:7a). I soldi sono neutrali e non sono né un bene né un male in sé stessi. Essi possono essere adoperati in molti modi diversi (cfr Ec 10:19) e nella Bibbia troviamo alcuni splendidi esempi in tal senso: nell'AT, per il caso delle offerte volontarie per la costruzione del Tabernacolo (Es 35:5,21,22,26,29); nel NT, per l'episodio della colletta per la chiesa povera di Gerusalemme (1 Co 16:2; cfr Rm 15:26).
3. **Bisogna donare sempre, senza posa.** In altre parole, il donare sussiste a prescindere dalle situazioni esterne, positive o negative che siano. In Ec 11:6, per esempio, c'è un ordine di Dio che riguarda la semina in agricoltura ma ha un'applicazione spirituale anche per la liberalità cristiana: "*Fin dal mattino semina la tua semenza, e la sera non dare posa alle tue mani; poiché tu non sai quale dei due lavori riuscirà meglio...*". Se il contadino cessasse di seminare, non raccoglierebbe più; così anche noi dobbiamo donare sempre, senza posa.
4. **Si dona secondo i propri mezzi.** Si tratta di un principio attestato più volte nel NT, che non si pone in contrasto col principio precedente: ad esempio, in At 11:29 si parla dei cristiani di Antiochia che mandarono una sovvenzione ai fratelli in Giudea, "*ciascuno secondo le sue facoltà*". Inoltre, l'apostolo Paolo comandò nella prima lettera ai Corinzi di fare lo stesso, "*secondo la prosperità concessa*" (16:2) e lo ricordò loro anche nella seconda lettera biblica (8:12), quando affermò per lo Spirito Santo che la prontezza nel dare è gradita a Dio "*in ragione di quello che uno ha e non in ragione di quello che non ha*". Il motivo di fondo è evidente: se è vero che tutti i credenti sono chiamati a dare, è pur vero che Dio conosce i cuori ed anche i portafogli, e chi ha di più dovrebbe donare di più (cfr Es 35:5).
5. **Bisogna donare di cuore.** E' un aspetto complementare rispetto a quello della volontà: il donare biblico è frutto di un cuore docile ai comandamenti divini ed è l'espressione di una precisa volontà di contribuire anche economicamente all'avanzamento del Regno di Dio. Nell'episodio delle offerte per la costruzione del Tabernacolo, il Signore richiese un "*cuore volenteroso*" a coloro che desideravano contribuire a tale opera spirituale (v. 5) e le offerte arrivarono proprio da "*tutti coloro che il loro cuore spingeva e tutti quelli che il loro spirito rendeva volenterosi*" (v. 21; cfr v. 26,29), ovverosia da uomini e donne accomunati da "*un cuore volenteroso*" (v. 22).
6. **Bisogna donare in segreto, senza ostentazione.** Ai tempi di Gesù, i grandi religiosi facevano le loro elemosine per essere osservati e lodati dagli uomini, ma il Signore stigmatizzò il loro comportamento e comandò ai Suoi discepoli

- che *"la sinistra non sappia quel che fa la destra"*, perché ogni elemosina va fatta *"in segreto"* (Mt 6:1-4).
7. **Bisogna donare con semplicità.** Si tratta di un principio evidenziato in alcuni passi biblici, come ad esempio Rm 12:8 (*"Chi dà, dia con semplicità"*): la vera liberalità non predilige le grandi feste di beneficenza o i mega-concerti per il Terzo Mondo; il donare secondo il volere di Dio non ama le complicazioni del mondo d'oggi ed è semplice, modesto, senza pretese.
 8. **Bisogna donare con gioia.** Non serve a nulla fare delle offerte per l'opera del Signore se il nostro viso è accigliato e il nostro cuore è triste: il Signore della Messe *"ama un donatore allegro"* (2 Co 9:7b), la cui generosa liberalità non è dettata da costrizioni esterne ma piuttosto è gioiosa e mossa da profonde convinzioni interne. Chi dona secondo la Bibbia non rimurgina e non si pente ma, lungi dall'aver dubbi o perplessità, quando dona ha il sorriso sulle labbra e l'allegrezza nel cuore!
 9. **Bisogna donare abbondantemente.** La generosità è un altro ingrediente necessario nel vero donare cristiano, anche se va sempre correlata alle sostanze economiche possedute (vedi sopra, n. 4). Nell'AT, per esempio, il popolo d'Israele donò con grande abbondanza per la costruzione del Tabernacolo (Es 36:5) e per il riordino del culto levitico ai tempi del re Ezechia (2 Cr 31:5). Nel NT, poi, l'apostolo Paolo esorta i Corinzi ad *"abbondare in quest'opera di carità"* (2 Co 8:7) ed è sicuro che essi saranno fedeli in tale generoso gesto di liberalità (9:10-13).

Un segreto biblico: donare sempre di più

Proprio nell'ultimo capitolo menzionato nel precedente paragrafo (2 Co 9), l'apostolo Paolo svela un grande segreto in materia di liberalità cristiana: se i Corinzi doneranno con gioia e con generosità (v. 6-7) il Signore li benedirà grandemente, sia sotto il profilo materiale che sotto quello spirituale: infatti, *"Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia"* (v. 8) e di conseguenza *"sarete arricchiti in ogni cosa"* (v. 11).

Ma le benedizioni divine non saranno fine a sé stesse: l'Eterno le elargirà *"affinché abbondiate in ogni opera buona"* (v. 8) e *"onde possiate esercitare una larga liberalità"* (v. 11). In altre parole, chi dona al Signore ne riceve da Lui benedizioni materiali, che è chiamato a *"rimettere in circolo"* donando ancora e sempre più abbondantemente. In questo modo si realizzeranno le promesse del v. 10: quel Dio che fornisce al contadino la semenza ed il pane da mangiare, è lo stesso Dio che è potente da *"fornire e moltiplicare la semenza vostra ed accrescere i frutti della vostra giustizia"*.

Sarebbe folle quel contadino che non usasse una parte del frutto per seminare ancora: così, chi semina danaro nell'opera dell'Eterno ne avrà frutto anche economico, ed è esortato a far diventare una parte di *questo* frutto nuovamente seme (più abbondante di prima), il quale produrrà a sua volta ulteriore frutto (più abbondante di prima) che dovrà trasformarsi ancora in seme... e così via, in un *"circolo virtuoso"* in cui il donatore conosce sempre meglio il vero

Donatore ed esercita sempre meglio la vera liberalità cristiana. Allora, la prossima volta che doniamo e poi riceviamo da Dio, non riposiamo sugli allori ma continuiamo a donare, e sempre di più!

Il Signore, peraltro, non esorta i Suoi figli a donare generosamente solo perché questo *"supplisce ai bisogni dei santi"* (v. 12), ma anche ed ancor più perché ciò *"produce abbondanza di ringraziamenti a Dio"* (v. 12) ed abbondanza di preghiere con le quali *"si glorifica Iddio per l'ubbidienza con cui professate il Vangelo di Cristo"* (v. 13). C'è sempre un obiettivo spirituale più alto: le offerte generose per i fratelli bisognosi non provvedono solo alle loro necessità materiali, pur essendo questo un obiettivo fondamentale, ma rafforzano anche quei vincoli di comunione fraterna e quell'esercizio della lode a Dio che alla fine risultano le benedizioni più importanti perché permanenti.

CHE COSA DONARE

Forse è questa la domanda più ricorrente in tema di liberalità cristiana: ma allora, *che cosa* dobbiamo donare secondo la Parola di Dio? D'altronde, ciò è anche legittimo... ora che sappiamo che l'Eterno è un grande donatore e conosciamo anche come Lui vuole che esercitiamo la liberalità, viene spontaneo chiedersi: "Ma *che cosa* dobbiamo donare? La Bibbia fornisce indicazioni precise su quest'aspetto?"

Una premessa: donare sé stessi

La differenza sostanziale fra i sacrifici dell'AT e quelli del NT è data dal fatto che i primi sono "oggettivi", cioè riguardano un'offerta esterna al donatore, mentre i secondi sono "soggettivi", ovvero riguardano la persona stessa dell'offerente. In Rm 12:1, per esempio, sta scritto: "*Vi esorto, dunque, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto spirituale*". Nel NT il credente non deve offrire montoni al Tempio, ma è chiamato a dare Sè stesso ed il Suo corpo (che è il Tempio dello Spirito Santo) in sacrificio quotidiano a Dio. Lo stesso concetto viene ripreso altrove nel NT, come per esempio in Eb 13:15.

In questo contesto si può comprendere meglio perché Paolo lodi i credenti della Macedonia, già provati da afflizioni e povertà, perché ancor prima di contribuire generosamente e con gioia alla colletta per la chiesa povera di Gerusalemme, "*si sono dati loro stessi al Signore*" (2 Co 8:5).

Il principio è chiaro: non serve a nulla donare per l'opera di Dio beni materiali, magari abbondantemente, se poi siamo gelosi del bene più richiesto da Dio: la nostra stessa persona. La donazione di sé deve necessariamente precedere ogni sano progetto di liberalità cristiana e solo così esso potrà diventare veramente efficace. Prima di chiederci: "*Che cosa* posso donare al Signore?" è necessario porsi un'altra domanda: "Sto donando *me stesso* al Signore? Le mie migliori energie e capacità le sto già donando all'opera di Dio e alla mia chiesa locale?"

Decime ed offerte: che fare?

Forse è questo uno dei punti cruciali di tutto il nostro studio: le prescrizioni dell'AT in merito alle decime e alle offerte sono tassative anche per noi oggi? Su

quest'aspetto esistono almeno tre posizioni principali fra i commentatori della Bibbia:

1. **Prescrittività assoluta:** alcuni sostengono che, in mancanza di chiari divieti nel NT, rimangono in vigore tutte le prescrizioni dell'AT, comprese quelle relative alle decime ed alle offerte. Si tratta di una variante radicale della teoria generale della "continuità fra AT e NT", secondo la quale ciò che fu stabilito nell'AT si applicherebbe anche nella presente dispensazione a meno che non vi siano dei chiari ed univoci comandamenti contrari nel NT⁵.
2. **Superamento completo:** all'opposto, vi è chi sostiene che nell'epoca della Chiesa si devono applicare esclusivamente le prescrizioni contenute nel NT. Si tratta di una variante radicale della teoria generale della "discontinuità fra AT e NT": anche per quanto riguarda le decime e le offerte, oggi i cristiani sarebbero tenuti ad ubbidire soltanto ai comandamenti che sono contenuti chiaramente nel NT.
3. **Posizione intermedia:** al di là di queste posizioni estreme, molti commentatori ritengono che il NT – in generale - non ha abrogato l'AT (cfr Mt 5:17) se non in alcuni aspetti trattati esplicitamente dal NT stesso (es. Eb 7:11-25). In molti casi, anche nella presente dispensazione della grazia, rimangono applicabili dei principi spirituali presenti nell'AT, che vanno adattati alle specifiche situazioni moderne e pertanto possono essere considerati "parzialmente prescrittivi". Uno di questi casi è proprio quello relativo alle decime e alle offerte: oggi non siamo tenuti ad offrirle seguendo alla lettera tutte le prescrizioni dell'AT, ma rimane pur sempre in vigore il principio generale secondo cui bisogna dare al Signore sia le une che le altre, secondo quanto stabilito anche nel NT.

Personalmente riteniamo più conforme al dato scritturale questa terza posizione, per cui nel prosieguo del presente lavoro affronteremo le tematiche in questione sviluppando tale ultima posizione.

Le decime

L'AT parla diffusamente delle decime (in ebraico il termine è *ma'aser*) ma di questo tema parla anche il NT (la parola greca è *dèkate*). Nell'esaminare l'argomento, vedremo prima il suo sviluppo storico-biblico, dai Patriarchi ai tempi di Gesù, ed in seguito le sue caratteristiche e le sue finalità.

1. **L'era dei Patriarchi.** I primi due esempi biblici sono forniti da Abramo, che offrì volontariamente la decima a Melchisedec, re di Salem (Ge 14:20) e da Giacobbe, che promise a Dio di dare la decima di ogni cosa in cambio della protezione nel suo viaggio fino a Caran (28:22). Non è dato sapere da dove i Patriarchi abbiano tratto quest'usanza, ma gli storici ricordano che anche i Fenici, i Cartaginesi e gli Egiziani (cfr Ge 47:24) avevano usanze analoghe.

⁵ Per una più ampia trattazione dei rapporti fra AT e NT, specie in relazione a problematiche di natura etica, può essere consultato il mio articolo: "L'autorità della Bibbia nelle questioni etiche del nostro tempo", apparso su *Lux Biblica*, n. 16, secondo semestre 1997, ed. IBEI-Veritas, Roma, specialmente alle pagg. 14-25.

2. **La Legge di Mosè.** Dopo la liberazione dalla schiavitù dell’Egitto, il Signore diede al popolo d’Israele – per mezzo di Mosè – un complesso organico di norme morali e cerimoniali, noto sotto il nome di *Torah*, ovvero la “Legge”. Fra queste norme, in cinque brani troviamo anche delle chiare indicazioni in merito alla volontà di Dio per quanto concerne le decime da offrire all’Eterno:
- A. Levitico 27:30-34. Secondo alcuni espliciti comandamenti di Javè (cfr v. 34), doveva essere consacrata al Signore ogni decima parte delle raccolte del suolo e dei frutti degli alberi (v. 30) nonché dell’armento e del gregge (v. 32). Di conseguenza, per *ogni* israelita era *obbligatorio* dare a Dio il 10% di ogni entrata. Una norma aggiuntiva, deliberata dalla grazia di Dio, stabiliva che qualunque cosa dovesse essere donata, poteva essere poi riscattata versando un supplemento di un quinto (v. 31).
 - B. Numeri 18:20-28. In questo passo viene chiarita quale doveva essere la *destinazione* delle decime: esse dovevano andare *a beneficio dei Leviti*, tribù d’Israele messa a parte per il servizio sacro (v. 21, 24). E’ interessante notare, a tal proposito, che anche sui Leviti incombeva l’obbligo di versare la decima su tutto quello che ricevevano (v. 26, 28; la cd. “decima della decima”), in modo che non vi fossero differenze o predilezioni nel popolo.
 - C. Deuteronomio 12:4-18. Il Signore ha pure chiarito *dove* bisognava portare le decime: tutti gli israeliti erano chiamati a portarle *al Tabernacolo* e più tardi *al Tempio* (v. 6, 11). Da sottolineare, qui, il fatto che tale obbligo sussisteva per le decime ma non per i sacrifici (v. 15, 17).
 - D. Deuteronomio 14:22-29. Subito dopo, la Torah spiega anche *quando* ed ogni quanto tempo bisognava versare la decima: *ogni anno* (v. 22) ciascun israelita doveva mettere da parte la decima dei frutti dei campi e del bestiame, che doveva poi portare a Gerusalemme *ogni terzo anno* e mangiare con gioia davanti all’Eterno (v. 23, 28), assieme ai Leviti, agli stranieri, agli orfani e alle vedove (v. 29). Se però il Tempio era troppo lontano, le decime dei frutti dei campi e del bestiame *potevano essere convertite in danaro* per comprare, alla fine del viaggio, qualcosa da consumare con gioia dinanzi al Signore (v. 24-26).
 - E. Deuteronomio 26:12-15. Le decime, inoltre, *servivano per sfamare i bisognosi* che erano nel Paese (v. 12) e, in questo senso, erano considerate una prova d’amore per il prossimo e di ubbidienza verso Dio (v. 13-14). Esse, infine, dovevano essere le *primizie* del raccolto, cioè i primissimi frutti che davano i campi: un principio spirituale sotteso può essere quello di donare a Dio, ancora oggi, la decima di ogni nostra entrata non appena è a nostra disposizione e poi, con il restante 90%, provvedere ai bisogni personali e di famiglia.
3. **In Israele, prima e dopo l’esilio babilonese.** La Scrittura riporta che il popolo d’Israele, a causa dei suoi peccati contro l’Eterno, fu deportato in Assiria e in Babilonia. Prima di questa triste esperienza, però, *il re Ezechia*

nel 720 a.C. circa aveva tentato di riordinare il culto levitico secondo le sue regole legittime stabilite nella Torah.

A. 2 Cronache 31:3-19. Il re Ezechia ristabilì il culto, purificò il Tempio e fece celebrare di nuovo la Pasqua (cap. 29-30) e nel suo programma di restaurazione inserì anche il ripristino della decima, sia per il re (v. 3) che per il popolo (v. 4). Quest'ultimo rispose con entusiasmo e generosità (v. 5-7), e di conseguenza si raccolsero dei mucchi di beni di ogni genere nel Tempio (v. 8-15), da destinare ai Leviti e ai sacerdoti (v. 16-19), come prescritto dalla Legge di Mosè.

Nehemia 10:37-38. Il popolo d'Israele, però, riprese ben presto la sua vita lontana da Dio e le sue pratiche idolatriche: ciò fece aggravare la sua posizione davanti all'Eterno e portò alla punizione divina, che ebbe luogo con le deportazioni in Assiria e in Babilonia. Quando Giuda tornò in Canaan sotto Nehemia (intorno al 438 a.C.) fu ristabilito il culto e anche le pratiche della destinazione delle primizie ai sacerdoti e delle decime ai Leviti (v. 35-38), nonché della decima che i Leviti stessi dovevano prelevare dalle decime da loro incassate.

B. Nehemia 12:44 . La riorganizzazione delle decime comprese anche l'individuazione delle figure dei magazzinieri adibiti alla loro raccolta. Da questa situazione possiamo imparare il principio della necessità di una buona organizzazione nella raccolta dei fondi da destinare al Signore.

C. Nehemia 13:10-14. Nehemia censurò gravemente i capi del popolo perché avevano "abbandonato la casa di Dio" (v. 11) nel tralasciare il dovere di dare la decima ai Leviti e agli servitori del Tempio (v. 10). Di conseguenza, il popolo d'Israele riprese a dare le decime, secondo le indicazioni della legge di Dio (v. 12).

D. Malachia 3:8-10 . Questo è forse il brano più famoso di tutto l'AT per quanto riguarda il tema delle decime: nel 430 a.C. circa, nonostante la riforma di Nehemia, al tempio del Signore arrivavano ben poche decime ed offerte. A questo punto è Javè stesso a riprendere aspramente il popolo d'Israele: "Voi mi derubate... nelle decime e nelle offerte... perciò voi siete colpiti da maledizione" (v. 8-9). Dare la decima, pertanto, nell'AT non è una mera facoltà lasciata alla libera scelta del singolo israelita: si tratta di un vero e proprio dovere, di un preciso atto di ubbidienza. In caso contrario, il popolo derubava Dio di quanto Gli spettava, ed era passibile della Sua reazione.

Il v. 10 che segue è particolarmente importante e ha ricevuto varie interpretazioni, specie nella sua ultima parte. Questa può essere tradotta letteralmente: "... e vedrete se non riverso su di voi una benedizione, finché non sia sufficiente". In altre parole, l'Eterno promette particolari benedizioni a chi dà la decima, e tali benedizioni saranno riversate finché non ci sia una misura sufficiente di abbondanza, che solo Dio conosce.

4. **Ai tempi di Gesù**. Quando il Figlio di Dio si fece uomo, in Israele esisteva ancora il Tempio ed era attivo il servizio levitico, ma in tanti aspetti del culto (ivi compresa la decima) esisteva molta ipocrisia. In due occasioni,

Gesù ebbe modo di affrontare quest'argomento specifico e in nessun caso Egli dimostrò di ritenere superate le prescrizioni dell'AT in materia:

- A. Lc 11:42 (brano parallelo: Mt 23:23). Tra le Sue ferme censure ai Farisei vi era anche quella concernente le decime, che essi pagavano con premura, senza dimenticare anche le erbe più insignificanti, e tralasciavano però le cose più importanti della Legge di Dio. E' interessante notare, inoltre, che il Signore non condanna certamente la pratica di donare le decime, che invece "*non va tralasciata*", anche se "*la giustizia e l'amor di Dio*" non bisognava certo trascurarle...
- B. Lc 18:12 . Nella celeberrima parabola del fariseo e del pubblicano, il primo si vanta dinanzi a Dio della Sua integrità, dimostrata pure dall'abitudine di pagare la decima "*su tutto quello che possedeva*". Il fariseo non tornò a casa giustificato da Dio, ma anzi sta scritto che egli sarà "*abbassato*" dal Signore (v. 14). anche qui notiamo che Gesù non condanna la *pratica* della decima, ma solo un *modo* sbagliato di ubbidire a Dio. Nel donare la decima non bisogna avere l'obiettivo di sentirsi a posto davanti al Signore o superiori dinanzi agli altri uomini, ma solo per umile ubbidienza ad un comandamento dell'Eterno.

Le offerte

Il secondo aspetto concernente il tema del donare riguarda le offerte, di cui si occupa sia l'AT (in ebraico il termine è *trumàh*) sia il NT (l'originale greco è *aparchè*). Nella trattazione di quest'argomento, suddivideremo il paragrafo in due parti ed esamineremo le caratteristiche delle offerte ed alcuni esempi di loro legittima destinazione.

Le loro caratteristiche.

In relazione alle decime esistono brani specifici della Bibbia che ne trattano le caratteristiche e la natura, mentre invece ciò non accade con riferimento alle offerte, per le quali la Scrittura contempla soprattutto degli esempi (che vedremo fra poco) dai quali possono trarsi le seguenti caratteristiche:

- A. Sono facoltative . Nella Bibbia non riscontriamo alcun ordine perentorio di Dio per quanto concerne le offerte, per cui ogni credente può ritenersi libero di donare o anche di non donare offerte oltre alle decime, anche se è bene che conosca gli insegnamenti scritturali in materia e decida *solo* dopo aver avuto una chiara conoscenza biblica dell'argomento.
- B. Sono ciò che si può dare *dopo* la decima . Alla luce degli insegnamenti dell'AT, non cancellati e neppure modificati dal NT, è obbligatorio dare a Dio il 10% di ogni nostra entrata, mentre invece ogni offerta volontaria *si aggiunge* a questa prima donazione e viene corrisposta senza una precisa relazione con essa.
- C. Sono un segno di liberalità . Le offerte, per loro natura, non hanno dunque un limite quantitativo o un parametro fisso di riferimento, come accade per le decime. Esse rappresentano, piuttosto, il grado di liberalità

del credente, che va comunque commisurato alle proprie disponibilità finanziarie.

D. Sono date a prescindere dalle condizioni economiche . Allo stesso tempo, però, notiamo che in Ec 11:4 sta scritto: “*Chi bada al vento non seminerà; chi guarda alle nuvole non mieterà*”. In tal modo il Signore ci mette in guardia dal farci influenzare dalle condizioni esterne, specie se negative. Questo principio vale anche nel processo di liberalità cristiana: l’Eterno ci invita a donare a Lui delle offerte volontarie a prescindere dalle nostre attuali condizioni economiche, anche perché Lui promette di benedire le nostre offerte. Vi sono almeno due esempi biblici in tal senso:

- *Isacco*, nonostante la carestia presente in Canaan, ubbidì al Signore e non si spostò dal Paese confidando nelle promesse divine (Ge 26:1-6). Seminò anche quell’anno e raccolse il centuplo rispetto all’anno precedente (v. 12-14)! ;
- *La vedova di Sarepta* viveva in massima povertà (1 Re 17:12) ma ciò non le impedì di ubbidire all’ordine di Dio dato dal profeta Elia: ella credette alle parole del profeta del Signore (v. 11,13-15a) e ricevette in seguito miracolose benedizioni dall’Eterno (v. 15b-16).

2. **Le loro destinazioni.**

Anche su questo secondo aspetto delle offerte, la Scrittura appositamente non è tassativa, ma fornisce indicazioni che, comunque, non sono perentorie né esauriscono il novero delle possibilità aperte per il credente moderno. Esaminiamo almeno cinque esempi biblici in materia:

A. Per il servizio di Dio.

L’AT è ricco di brani che parlano di offerte desinate al servizio di Javè: il normale svolgimento delle attività rituali nel Tabernacolo e, più tardi, nel Tempio, non sarebbero state possibili senza un fattivo contributo economico di tutto il popolo d’Israele, non soltanto con le decime ma pure con le offerte supplementari e libere. Vediamo quattro brani in materia:

- *Es 25:1-2* . Viene fissato il principio generale secondo cui Dio gradisce le offerte fatte *di cuore*, qui in particolare per la costruzione del Tabernacolo.
- *Es 35:5,21-29* . Ciascun figlio d’Israele offre *volenterosamente* e di cuore quello che poteva, chi in beni materiali e chi in opera lavorativa, e alla fine ci sarà anche un esubero di offerte, tant’è vero che i capi furono addirittura costretti a chiedere al popolo d’interrompere il flusso delle loro liberalità (cfr 36:6-7).
- *Ed 2:68* . Anche durante il ritorno in Canaan avvenuto con Nehemia e Zorobabele, alcuni dei capi del popolo fecero dei “*doni volontari*” per la ricostruzione del Tempio ormai distrutto.
- *Ed 3:5* . Una volta tornati nelle loro città (cfr v. 1) e ristabilito l’altare degli olocausti sopra il quale furono subito offerti dei sacrifici al Signore (v. 2), gli Israeliti che rientrarono a Gerusalemme celebrarono la festa delle Capanne (v. 4) e offrirono gli olocausti previsti dalla Legge,

compresi quelli non obbligatori “di chiunque faceva qualche offerta volontaria all’Eterno” (v. 5).

B. Per i bisognosi e gli emarginati.

Il cuore paterno di Dio è molto sensibile ai bisogni materiali e spirituali di chi è povero ed emarginato: perciò Egli diede precisi ordini a Israele affinché provvedesse con offerte volontarie a tali tipi di esigenze, specialmente se esse si fossero verificate all’interno del popolo eletto. Almeno quattro brani dell’AT parlano di quest’aspetto:

- *Le 25:35* . Viene fissato per la prima volta il principio secondo cui il “fratello impoverito” dev’essere soccorso e sostenuto da quello ricco, anche se il povero è straniero o avventizio.
- *Dt 15:7-8* . Ecco richiamato il principio generale del dovere di aiutare concretamente il “fratello bisognoso”: l’israelita non doveva indurire il suo cuore davanti ad una persona bisognosa, né chiudere la sua mano, ma piuttosto era esortato a prestare e a donare per sopperire concretamente alle necessità materiali del povero (cfr *Gc 2:15-17*).
- *Dt 16:9-15* . In questo brano si parla invece della Festa delle Settimane in cui, con offerte volontarie, tutto il popolo avrebbe gioito dinanzi all’Eterno ed anche le categorie di emarginati (lo straniero, l’orfano e la vedova) si sarebbero rallegrati ed avrebbero mangiato, usufruendo delle offerte volontarie degli israeliti più ricchi.
- *Pr 19:17* . Anche nei Libri Sapienziali troviamo, infine, un’esortazione ad avere pietà del povero, non solo quello giudeo: chi dona alla persona bisognosa ed offre liberalmente a prescindere dalla decima, è destinatario della promessa divina secondo cui egli sta prestando all’Eterno, che gli contraccambierà l’opera buona.

C. Per i nemici.

- Chi non ha sperimentato l’amore di Dio potrebbe trovare strano o utopistico ciò che la Scrittura comanda in *Pr 25:21*, dove sta scritto: “Se il tuo nemico ha fame, dagli del pane da mangiare, se ha sete, dagli dell’acqua da bere...”. In tal modo, continua il Signore, dei carboni accesi saranno radunati sul suo capo e l’Eterno ricompenserà l’opera buona (v. 22).
- Nel NT la liberalità cristiana verso i nemici è ugualmente prevista, anche se prevale un carattere più spirituale. In *Rm 12:20* viene citato il versetto di *Pr 25:21* e lo stesso Gesù, in *Mt 5:44* e nel brano parallelo di *Lc 6:27-28*, esorta i Suoi discepoli ad amare i nemici, a pregare per loro e a fare del bene per coloro che li odiano, benedicendo chi li avrebbe maledetti. Verosimilmente, il cristiano che avrà quest’atteggiamento spirituale non incontrerà problemi a donare anche beni materiali per i propri nemici, ubbidendo sia a *Pr 25:21* che a *Rm 12:20*.

D. Per i nostri “maestri” nella fede.

Nel brano di *Ga 6:6* l’apostolo Paolo ordina ai neo-convertiti della Galazia: “*Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l’ammaestra*”.

A quei tempi era più facile che i “maestri” nella fede non avessero mezzi di sostentamento, ma rimane comunque valido il principio secondo cui la riconoscenza per un servizio spirituale così importante (essere ammaestrati nella Parola di Dio) debba manifestarsi anche in termini economici (condividere *tutti* i propri beni materiali).

E. Per i “servitori a tempo pieno”.

Un’evenienza simile alla precedente è quella esposta in *1 Co 9:14*, dove il Signore ordina, per bocca dell’apostolo Paolo, che “*coloro i quali annunziano l’Evangelo vivano dell’Evangelo*”.

I tempi sono cambiati, ma ancora oggi (grazie a Dio) esistono uomini e donne che rinunciano a lavori secolari per dedicarsi a pieno tempo all’evangelizzazione e/o ad altri aspetti dell’opera di Dio: essi non devono certo pretendere di essere sostenuti dagli altri (cfr *2 Co 11:9b*), anche se ne avrebbero ogni diritto (cfr *1 Co 9:11*), ma in realtà l’iniziativa di provvedere ai bisogni materiali dei cd. “servitori a tempo pieno” dev’essere degli altri credenti (cfr *2 Co 11:9a*). Uno splendido esempio in tal senso sono i Filippesi che si mostrarono assai generosi proprio nei riguardi dell’apostolo delle genti (*Fi 4:15,16,18*) e di conseguenza ricevettero dal Signore preziose promesse di grandi benedizioni spirituali e materiali (v. 19).

F. Altre opportunità.

Nella Bibbia esisteranno senz’altro altri esempi di destinazione delle offerte volontarie, ma in ogni caso non esaurirebbero *tutte* le possibilità che *oggi* ci vengono presentate. Proprio perché si tratta di offerte *volontarie*, nessun elenco potrà mai dirsi completo, ed il credente che comprende per lo Spirito Santo la necessità e la bellezza di tale attività spirituale, saprà farsi guidare dal Signore della messe per offrire liberalmente in altri campi della Sua opera.

A mero titolo d’esempio, si potrebbero aggiungere le seguenti opportunità:

- *Le Opere Evangelistiche*. Pensiamo ad opere locali, come campagne della propria chiesa o banchi di libri, ma anche ad opere di carattere nazionale o internazionale, come le navi di Operazione Mobilitazione.
- *I Mass-Media Cristiani*. Grazie a Dio, esistono ottimi libri cristiani ed anche periodici assai utili alla fratellanza, come “Il Cristiano” o “Lux Biblica”, ma pure radio evangeliche e programmi televisivi che trasmettono la Buona Notizia e che sono spesso gravati da pesanti oneri finanziari (ad esempio, pensiamo a “Radio Alfa ed Omega” a Tirana ma anche alle radio evangeliche di Foggia, Fondi, Perugia, Roma, Macherio, ecc.).
- *Le Scuole Bibliche*. Vi sono anche degli istituti dove fratelli e sorelle sono impegnati per trasmettere la Parola di Dio, istituti che sono stati fonte di grandi benedizioni spirituali per centinaia di giovani (es.

l'I.B.E.I. di Roma) e che non disdegnano certamente offerte volte all'efficace prosecuzione del loro prezioso lavoro per il Regno di Dio.

- *La Chiesa Locale.* Non dimentichiamo certamente la comunità in cui siamo inseriti per la grazia del Signore: senza le nostre offerte sarebbe difficile o impossibile portare avanti le varie attività ed anche sviluppare progetti locali o ancora sostenere missionari.

L'elenco potrebbe continuare ancora, ma ciascun lettore può ora fermarsi a riflettere e a pregare in merito alla sua personale situazione ed a quella del luogo in cui vive. E' bene farsi guidare dal Signore per scegliere *alcune* destinazioni particolari alle quali donare *regolarmente* un contributo finanziario... le conseguenze saranno evidenti e le benedizioni non mancheranno!

DONARE : LE SUE CONSEGUENZE

Ora sappiamo ciò che la Bibbia afferma in merito a *come* donare e a *che cosa* dare per il Signore e dovremmo avere già una precisa convinzione sul *perché* farlo, in ubbidienza ai Suoi comandamenti. E' utile, a questo punto, completare il presente studio esaminando anche le benedizioni conseguenti ad una sana attività di generosa liberalità cristiana. Non per convincerci a farlo, ma solo per conoscere anche l'atteggiamento di Dio in conseguenza alle nostre donazioni.

Premesse

Prima di affrontare il tema delle benedizioni conseguenti alla pratica della liberalità cristiana, è opportuno fare un paio di necessarie premesse.

1. **Bandire la pigrizia.**

La Parola di Dio si schiera decisamente contro ogni forma di pigrizia (es. Pr 6:6-11) ed anche in tema di donazioni vale il principio generale per cui il credente è chiamato ad “*affaticarsi a lavorare con le proprie mani*” (Ef 4:28; cfr At 20:35) per poi poter essere generoso verso coloro che sono nel bisogno. Il pigro non sarà mai generoso: se si vuol entrare nel circuito divino del donare cristiano, bisogna prima lavorare sodo e poi destinare parte dei propri beni anche agli altri.

2. **L'importante è partecipare.**

Ciò che davvero conta non è conoscere tutto il consiglio di Dio in materia di liberalità cristiana, quanto piuttosto *dare* davvero la decima ed *offrire* ulteriori somme di danaro per l'opera di Dio. Se *ciascuno* di noi donasse come fece il popolo d'Israele – che noi tante volte ingiustamente bistrattiamo – per la costruzione del Tabernacolo (cfr Es 35:20-29), molti fratelli e sorelle che lavorano oggi per l'avanzamento del Regno di Dio in diversi campi, non avrebbero problemi economici per i quali rallentare o addirittura cessare le attività che l'Eterno li ha chiamati a compiere... Ogni cosa ha un prezzo e il progresso del Vangelo dipende anche dai nostri portafogli: costruiamo di più per il Cielo e impegniamoci di meno per progetti terreni!

Benedizioni promesse da Dio

Nella Sua Parola, il Signore comanda di essere generosi nel donare ed elargisce meravigliose promesse di benedizione per coloro che seriamente s'incamminano per questo sentiero di ubbidienza. Qui di seguito vedremo le principali promesse divine al riguardo, che manifestano tutta l'approvazione dell'Eterno per i Suoi figli che donano con liberalità.

1. **Promesse generali.**

Prima di entrare nel dettaglio, vediamo che Javè promette in generale di *benedire in ogni opera intrapresa* chi dona generosamente al fratello bisognoso (Dt 15:7-10) e chi dà il suo pane al povero (Pr 22:9). La liberalità mostrata verso gli emarginati e gli oppressi muove la mano di Dio, il Quale guarisce e risponde alle preghiere del credente generoso, perché Egli è vicino a chi dona (Is 58:7-10).

2. **Chi dona riceve il contraccambio da Dio.**

Il credente che dona di buon cuore perché ha compreso la volontà di Dio su quest'aspetto della vita cristiana, non lo fa per essere premiato dal Suo Signore e non pretenderà il contraccambio... ma sarà comunque destinatario delle attenzioni e delle benedizioni divine che lo retribuiranno abbondantemente.

Innanzitutto l'Eterno promette di ricompensare il Suo figlio che dona con generosità: in Pr 19:17 sta scritto che *"chi ha pietà del povero presta all'Eterno, che gli contraccambierà l'opera buona"*, mentre il Sal 126:5-6 ricorda più in generale che chi sparge il seme con lacrime poi raccoglie con gioia. Non esistono automatismi in questo circuito virtuoso: la fede nelle promesse bibliche sarà l'unico contributo umano alla retribuzione celeste, che giungerà senz'altro ma nei tempi e nella misura che solo Javè può decidere.

Lo stesso Signore Gesù dirà in Lc 6:35 : *"prestate senza sperarne alcunché e il vostro premio sarà grande"*, mentre al v. 38 aggiunge: *"date e vi sarà dato: vi sarà versata in seno una buona misura, pigiata, scossa e traboccante"*. Non ci viene rivelato *quando* arriverà la ricompensa, ma possiamo avere fede certa nel Signore che essa arriverà, magari attraverso persone sconosciute⁶ o modi imprevedibili, perché l'Eterno promette di ricompensare senz'altro la liberalità dei Suoi figli.

3. **Chi dona riceve nella proporzione che dona.**

Proprio il brano di Lc 6:38 continua così: *"perché con la misura con la quale misurate sarà rimisurato a voi"*. Dio sta attento al *come* diamo ed anche al *cosa* diamo in proporzione alle nostre sostanze finanziarie... e si regola di conseguenza. Anche in questo caso, non esistono regole prestabilite né alcun automatismo che fissi una corrispondenza fra quel che si dà e quel che si riceverà, ma possiamo essere certi che le promesse di Dio si realizzeranno e che Egli retribuirà secondo le modalità del nostro dare.

Questo principio, che non è solo "spirituale", viene ribadito in Ga 6:7-8 e soprattutto in 2 Co 9:6, dove sta scritto: *"chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente e chi semina liberalmente mieterà altresì liberalmente"*. La retribuzione divina ci sarà, ma nei tempi tipici dell'economia agricola, spesso ormai lontana dalla nostra mentalità, e non nei tempi dell'economia industriale: Egli promette ed Egli darà, ma non tutto e subito... nella Sua

⁶ A questo proposito è interessante notare che in Lc 6:38 il verbo greco dovrebbe essere tradotto letteralmente *"essi vi verseranno"* e può indicare persone anche non conosciute e modalità impensabili che Dio userà per remunerare i Suoi figli generosi nel donare... e chi scrive può testimoniare quanto ciò sia meravigliosamente vero!

sovranità e dopo un po' di tempo, a noi sconosciuto, nonché nella misura relativa al nostro dono, misura che Egli stesso determinerà.

4. **Più si dà più si prospera.**

La Bibbia insegna che la povertà non ha nulla di spirituale o di negativo in sé stessa e che la ricchezza, a sua volta, non è un bene o un male di per sé. Talvolta, la miseria economica è il frutto di scelte sbagliate anche sotto il profilo etico, e la prosperità finanziaria è il frutto dell'intervento divino a conseguenza della liberalità del credente. Siamo del tutto contrari alla cd. "teologia della prosperità", ma possiamo attestare che la Bibbia dice il vero quando afferma che, allorché il figlio di Dio dona in abbondanza e si priva di beni, invece di impoverire si ritroverà più ricco (Pr 11:24-25) e non sarà mai nel bisogno (28:27).

E' esattamente il contrario di quanto insegna il mondo, che giace nel maligno: l'Eterno non ci chiama al risparmio fine a sé stesso né all'egoismo dal punto di vista economico, ma piuttosto sta scritto: "*Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molto tempo lo ritroverai. Fanne parte a sette ed anche a otto.*" (Ec 11:1-2). Il cristiano che dona con generosità si espone alla ricchezza e non alla povertà, come pure insegna il NT in 2 Co 9:10-11 dove troviamo quattro promesse di Dio per coloro che esercitano la liberalità: egli "*fornirà la semenza*"⁷ e pure la "*moltiplicherà*", ed "*accrescerà i frutti di giustizia*" in modo che i credenti generosi saranno "*arricchiti in ogni cosa*", affinché possano a loro volta "*esercitare una larga liberalità*". Si tratta del "circolo virtuoso" del donare cristiano, nel quale il credente dona e poi riceve dal Signore e alla fine dona ancora di più.

5. **Il donare produce frutti spirituali.**

Come accennato alla fine del paragrafo precedente, la liberalità cristiana produce benefici materiali nei destinatari ma anche effetti positivi nel campo spirituale. Nel brano di 2 Co 9 appena menzionato, infatti, l'apostolo Paolo afferma che tali frutti spirituali si verificano sia per il donatore che per il beneficiario del dono: il primo vedrà fornita e moltiplicata la semenza (nel senso del denaro speso) ma pure accresciuti i frutti della sua giustizia (v. 10), mentre il secondo vedrà soddisfatto il suo bisogno materiale e per questo ringrazierà abbondantemente Dio (v. 12) e Lo glorificherà per l'aiuto ricevuto (v. 13). Notiamo, inoltre, che il donare viene chiamato "*servigio sacro*" (v. 12), ovvero un'opera spirituale che Dio approva e premia e che va molto al di là di una mera donazione finanziaria.

6. **Chi dà contagia gli altri.**

⁷ Dal contesto sembra chiaro che qui la "semenza" non si riferisce tanto al lavoro dell'agricoltore quanto al denaro offerto dai credenti di Corinto ai santi poveri di Gerusalemme (v. 1): si parla infatti di "*atto di liberalità*" (v. 5), e di donazioni economiche (v. 7), di "*bisogni dei santi*" (v. 12) e di "*sovvenzione*" (v. 13). D'altronde, è significativo che qui l'apostolo Paolo parli di denaro offerto all'opera di Dio come di un seme (cfr anche v. 6) che porta frutto ma pure produce ulteriore seme che servirà per essere destinato ancora ad altre pratiche di liberalità.

Il buon esempio, infine, è sempre stato uno stimolo positivo per gli uomini timorati di Dio. In questo modo, allora, il donare è come una macchia d'olio capace di spandersi sempre più nella Chiesa del Signore: in 2 Co 9:2, per esempio, l'apostolo Paolo loda la prontezza dei Corinzi nel donare per i poveri di Gerusalemme, affermando anche che il loro "*zelo ne ha stimolati moltissimi*". Non ci sono dubbi: se anche noi cominciamo a donare di più e meglio per l'opera di Dio, senza neppure che ce ne accorgiamo altri faranno altrettanto e la liberalità cristiana si svilupperà ancora di più nella nostra chiesa...

Consigli finali

Prima di concludere, soffermiamoci su un paio di riflessioni finali tratte dalla circostanza che, come abbiamo visto, la cultura biblica è radicata nella cultura contadina, dominante due o tre millenni fa, e non in quella industriale che conosciamo oggi.

1. **Impariamo a dire grazie.**

Abbiamo già visto che, se cominciamo a donare come Dio vuole nella Sua Parola, certamente Egli ci ricambierà a Suo tempo e con la Sua generosità. Aspettiamoci, allora, la Sua risposta e impariamo ad attenderla con pazienza e curiosità, ma pure impariamo a riconoscerla e a ringraziarLo con tutto il cuore il Donatore di ogni bene. Tutto ciò ci permetterà di conoscere meglio il nostro meraviglioso Signore e di sperimentare nuove frontiere nella nostra vita di fede!

2. **Impariamo a seminare di nuovo.**

Nel momento in cui riceveremo dall'Eterno le Sue benedizioni conseguenti al nostro donare, impariamo a fare come i contadini e a conservare una parte dei frutti per trarre i semi necessari per il raccolto successivo! Le benedizioni di Dio potranno essere spirituali o materiali, piccole o grandi, immediate o lontane nel tempo... ciò che conta è che noi riconosciamo il Suo dono e Lo ringraziamo, per poi destinare una parte del "raccolto" in quelle decime e quelle offerte che saranno come dei semi per un ulteriore raccolto.

CONCLUSIONI

In conclusione di questo lavoro di ricerca sulla liberalità cristiana, riteniamo opportuno fare due appelli molto pratici a cui ogni lettore potrà rispondere in preghiera. Il tema trattato è importante ed urgente... non consideriamolo come un qualsiasi argomento da dimenticare dopo averlo studiato!

Donatori per gli ultimi tempi

Siamo negli ultimi tempi, ed oggi più che mai il Signore "*ama un donatore allegro*" (2 Co 9:7) e cerca dei Suoi figli ubbidienti e consacrati che siano disponibili a donare con costanza e di cuore per i bisogni della Chiesa degli ultimi giorni. L'Eterno ci chiama ad uscire dalle schiavitù del materialismo e del consumismo per abbracciare con fede e con entusiasmo i principi dell'economia biblica e partecipare al "raccolto" degli ultimi tempi.

Fra poco Gesù tornerà, secondo le Sue promesse, ed anche se non conosciamo il tempo preciso del Suo ritorno, tanti fatti della storia ci portano a pensare che siamo sempre più vicini al Rapimento della Chiesa.

Fra poco non avremo più l'opportunità di donare per l'avanzamento del Regno di Dio perché il Regno di Dio sarà instaurato visibilmente da Gesù stesso! *Adesso* possiamo donare, *adesso* possiamo ubbidire a Dio in questo campo della fede... prendiamo l'Eterno sul serio e, prima che Gesù torni, facciamo prosperare le opere cristiane con le nostre decime e le nostre offerte!

Una sfida per te

Facciamo ora un passo avanti e personalizziamo ancora di più questo appello... TU sei disposto a mettere in crisi ogni tua convinzione precedente contraria alla Parola di Dio in questo campo? TU sei disposto a rischiare qualcosa economicamente per avere piena fiducia nelle promesse di Dio e completa ubbidienza ai Suoi comandamenti?

Se è così, perché *da oggi* non cominci a versare fedelmente la decima di tutte le tue entrate finanziarie? E perché *da oggi* non aggiungi pure altre offerte secondo quanto insegna la Bibbia? Mettiti in preghiera, mettiti *adesso* in preghiera al Signore della messe e decidi *ora* che ne farai di ciò che l'Eterno ti ha finora insegnato su questo tema...

Allora, che cosa hai deciso? Se diverrai un donatore secondo la volontà di Dio, entrerai in una nuova dimensione della tua vita col Signore e stimolerai anche molti altri a fare lo stesso: accedi al mondo dell'economia biblica e gusta il santo privilegio di donare per il Regno di Dio!

Soli gloria Deo